

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

Richiamato

- il proprio ordine del giorno relativo all'uso del velo integrale in pubblico votato il 15 febbraio 2010;
- l'impegno assunto dal Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna con l'approvazione di uno specifico ordine del giorno;

considerato

che la volontà di inibire l'uso di burqa, niqab e khimar non può e non deve essere posta essenzialmente in termini di sicurezza ma è da inserire in un quadro più articolato che tenga conto in particolar modo della libertà e della dignità delle donne;

che in Italia è in vigore la legge 152 del 22 Maggio 1975 che vieta l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo;

che vi sono dubbi circa l'effettiva applicabilità di tale legge in seguito ad alcune interpretazioni giurisprudenziali che inseriscono il velo integrale come "pratica devozionale" nella deroga del giustificato motivo;

ritenuto altresì

il velo integrale, tradizione estranea alla religione islamica che contrasta con i principi sanciti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo, un simbolo di umiliazione, di oppressione e di sopraffazione della donna;

che i problemi posti dai fondamentalismi di tutte le religioni possano essere affrontati solamente attraverso un sereno confronto di tipo culturale che abbia al centro, nell'osservanza della legge, il rispetto reciproco di tutte le tradizioni religiose, unito all'accelerazione delle procedure di integrazione;

chiede alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati

di portare a termine l'iter di discussione delle proposte di legge sul tema e di rendere effettivamente applicabile la L. 152/75 precisando che l'uso di indumenti indossati per ragioni di natura religiosa o etnico-culturale non è sanzionabile a condizione che la persona mantenga il volto scoperto e chiaramente riconoscibile;

chiede al Governo Italiano

- di promuovere, in accordo con i principi sanciti nella nostra Costituzione, nella Carta dei Diritti dell'Uomo e nella Carta dei diritti fondamentale dell'UE, politiche mirate a garantire la sicurezza e la serena convivenza delle persone, che rifiutano ogni forma di discriminazione e che sono coerenti con l'idea di una società coesa, plurale e multiculturale;
- di respingere tutte le iniziative che, prendendo a pretesto la libertà delle donne, rischiano di diventare strumentali e di alimentare il fondamentalismo religioso;
- di impegnarsi nel difendere le donne vittime di abusi e sopraffazioni;
- di impegnarsi a promuovere il dialogo tra le diverse generazioni di cittadini stranieri.

Bologna, 10 gennaio 2011

Daniela Vannini (PD)
Stefano... (PD)
Roberto... (BLI)
... (Misto)
Kafano... (ODC)
... (VDC)

... (FLI)
... (FLI)
... (G. Misto)
... (FOR)